

Testo di  
Francesca Cerno  
interpretato da  
Massimo Somaglino



**Il Tempo racconta i 50 anni  
dell'Impresa Di Betta**

**9 ottobre 2021**

“Certo che in tutte le ere della mia permanenza in questo stravagante Pianeta Terra sono stato spettatore di innumerevoli vicende e testimone di fatti storici eclatanti - conquiste, invasioni, calamità naturali, glorie, trattati di guerra e di pace. Una presenza onnipresente e invisibile, il guardiano degli eventi. Filosofi, scrittori, teologi e scienziati mi hanno chiamato in causa per comprendere la mia essenza e i miei segreti. Mi hanno etichettato con nomi diversi. Kronos, Kairos, Aion... Eppure, fino a oggi non mi era ancora capitata una richiesta simile. Raccontare la storia di un'azienda e del suo fondatore...”

“Quando sono stato interpellato per questa performance, non ho accettato subito. Questione di memoria... Converrete con me che non sono più un giovanotto e che ricordare nei particolari le tappe più importanti di cinquant'anni di storia di una singola azienda che ha sede in una minuscola località del Friuli Venezia Giulia come Nimis presentava una bella sfida... Ma poi, Ilaria, Nadia e Stefania Di Betta, assieme a Paolo Dri, mi hanno rivelato che il segreto del successo di Giannino Di Betta, il fondatore dell'impresa di costruzioni che porta il suo nome, era proprio quello di accettare le sfide - anche quelle apparentemente impossibili - con il Tempo. Capite? Giannino sfidava me. Lui ha sempre sfidato me. Non potevo quindi sottrarmi da questa chiamata che mi toccava nell'intimo, tanto più che le sorelle Di Betta e l'amministratore Dri mi avevano fornito uno strumento utilissimo per giostrarmi nella narrazione del racconto.

.....

L'agenda di Giannino. La sua fidata compagna. Lui qui, in queste pagine, segnava tutto. Appuntamenti, scadenze, visioni e sogni.”

### **Milano, 1971. Nasce l'impresa artigiana Viscomi & Di Betta in via dei Mille a Milano.**

“Giannino si era trasferito a Milano per inseguire un futuro di possibilità. Aveva partecipato ai lavori di costruzione del 'Pirellone' con l'impresa 'Bonomi e Vecchi'. I progetti, i cantieri, l'edilizia gli entrano nel cuore. È una passione viscerale per lui. In quegli anni lavora e studia, e si diploma come perito edile all'Istituto Tecnico Carlo Bazzi nella capitale meneghina.”

### **Maggio 1976, l'Orcolat.**

“Trascorrono cinque anni e il Friuli, la terra natale di Giannino, è sconvolta dal sisma. Non c'è tempo da perdere. Occorre rimboccarsi le maniche e aiutare i corregionali a costruire nuove fondamenta, letteralmente. Giannino torna a Nimis, dov'è nato, e chiede ad esperti compaesani di unirsi a lui in questa missione. Con la testa, il cuore e le braccia.

### **...il 26 maggio 1980 inizia l'attività dell'impresa individuale Di Betta Giannino**

Ma Giannino non si accontenta, è un uomo di sfide, come si è già detto. Attento alle dinamiche, ai cambiamenti, alle occasioni. Nel 1989 cade il Muro di Berlino e la ricerca di nuove opportunità apre la strada a mercati esteri nell'Europa dell'est: Germania, ex URSS, Austria. Ritorna un po' deluso dai risultati che sperava più proficui, ma arricchito da un'esperienza che lo fortifica. E da stratega qual è sapeva che a Nimis poteva contare sul suo braccio destro, Paolo Dri, che nel frattempo gestiva commesse e cantieri nel migliore dei modi

È il 1990 e l'impresa individuale Di Betta vince il primo, prestigioso appalto a Udine: il palazzo dell'ex Tribunale, ora Conservatorio, in via Treppo. E così l'azienda cresce affermandosi in nuovi settori e collaborando con enti pubblici e privati. Nel 1992, un altro, importante traguardo: il restauro della Casa della Contadinanza nel piazzale del Castello a Udine.”

### **1999: costituzione della Di Betta Giannino srl con l'ingresso alla direzione del geometra Paolo Dri**

“Come aveva scelto, Giannino, il suo futuro socio? Con l'intuito. Paolo, caparbio quanto lui, aveva inviato il suo curriculum in più di un'occasione, pur non avendo inizialmente i requisiti richiesti. Ma la persistenza del ragazzo incuriosisce Giannino che lo invita in azienda e ascolta sue parole, infuocate di passione per quel mestiere. Chissà, forse Giannino aveva rivisto in Paolo se stesso, aveva colto quell'ardore del fare. E lo assume. E Paolo, instancabile come il suo titolare, impara e cresce, e successivamente, quasi naturalmente, affianca Giannino nella conduzione dell'azienda.

La scelta di costituire una srl premia: nel 2000 la nuova realtà ristruttura gran parte del quartiere fieristico di Udine. Un lavoro complesso, da realizzare in poco tempo. Si erano tirati tutti indietro. Ed ecco quell'ormai noto e beffardo sorriso di sfida che Giannino rivolge a Me. E lui vince, mi batte, ancora una volta.

**Nell'ultimo ventennio** Di Betta Giannino si configura come un'eccellenza nei lavori di restauro per la salvaguardia, valorizzazione e manutenzione del patrimonio architettonico di alto valore storico, artistico e culturale, oltre che nel recupero di edifici di culto. L'azienda si fa conoscere anche fuori regione, ad esempio in Austria con il recupero del Castello di Gutenstein, i cui lavori sono ancora in corso, e in Emilia Romagna nel processo di ricostruzione dopo il sisma del 2012. E in Friuli Venezia Giulia gli interventi effettuati sono centinaia, tutti di prestigio, dall'Acquario Marino, la Chiesa di S. Antonio Taumaturgo e la Risiera di San Sabba a Trieste al Fondo CAL della Fondazione Aquileia, dal Duomo di Cividale e Venzone alla Fiera di Udine, da Palazzo d'Attimis-Maniago a Maniago alla Casa della Contadinanza a Udine, e sempre rimanendo in città, da Palazzo Giacomelli alla Biblioteca Civica Joppi, fino ad arrivare...

all'intervento sulle facciate del Castello

### **2019-2020 Ristrutturazione del civico Castello di Udine**

“... il Castello di Udine è uno solo, dobbiamo farlo noi e dobbiamo farlo bene...”

Aveva detto Giannino. Lui era così. Determinato. Puntiglioso. Dotato di un umorismo sottile. Il re del rischio calcolato. A volte pareva un po' burbero, ma era sempre positivo. E aveva un cuore grande. Si metteva in prima linea per aiutare il prossimo, dava l'esempio.

Le sue figlie, che oggi sono qui e che hanno preso il testimone assieme a Paolo Dri, lo sanno molto bene. Mi hanno raccontato che per anni, al Pranzo di Natale di famiglia, Giannino invitava un suo dipendente, un ragazzo timido e minuto, giunto dall'Albania. Perché era solo.

La mano di Giannino era sempre tesa.

E ancora adesso, seppure in maniera simbolica, le sorelle di Betta la stringono quella mano, assieme a Paolo. E se un po' di esperienza in questi millenni di vita mi ha insegnato qualcosa, è che - ne sono certo - ci ritroveremo ancora qui, per molti anniversari a venire - a ricordare nuove storie, nuovi cantieri, nuovi sogni.

Costruiti anche grazie a tutti voi.